



**University of  
Zurich**<sup>UZH</sup>

**Zurich Open Repository and  
Archive**

University of Zurich  
University Library  
Strickhofstrasse 39  
CH-8057 Zurich  
[www.zora.uzh.ch](http://www.zora.uzh.ch)

---

Year: 2021

---

## **I rapporti tra Cina e USA destinati a rimanere tesi anche nell'era Biden**

Migotto, Osvaldo ; Grano, Simona Alba

Abstract: Simona Grano, Privatdozentin für Sinologie am Asien-Orient-Institut, schätzt im «Corriere del Ticino» das zukünftige Verhältnis zwischen China und den USA ein.

Posted at the Zurich Open Repository and Archive, University of Zurich

ZORA URL: <https://doi.org/10.5167/uzh-197803>

Newspaper Article

Published Version

Originally published at:

Migotto, Osvaldo; Grano, Simona Alba. I rapporti tra Cina e USA destinati a rimanere tesi anche nell'era Biden. In: Corriere del Ticino, 22 January 2021, 5.

L'INTERVISTA / SIMONA GRANO / sinologa e professoressa associata dell'Istituto Asia-Oriente dell'Università di Zurigo

# «I rapporti tra Cina e USA destinati a rimanere tesi anche nell'era Biden»

Oswaldo Migotto

**Tra le sfide che attendono l'amministrazione Biden figurano i non facili rapporti con Pechino. Cosa cambierà rispetto all'era Trump? Abbiamo sentito il parere della sinologa Simona Grano, professoressa all'Università di Zurigo.**

**Pechino con che spirito guarda al cambio della guardia alla Casa Bianca?**

«Credo che per le autorità cinesi non cambierà molto, in quanto sono consapevoli che negli ultimi anni l'opinione degli americani nei confronti della Cina e del suo comportamento è cambiata moltissimo. Per cui non penso che i cinesi si aspettino dei cambiamenti radicali dal nuovo presidente USA, anche se in passato Biden con l'amministrazione Obama aveva mostrato aperture notevoli nei confronti di Pechino. Ciò però fa parte del passato e credo che la Cina ne sia consapevole».

**Il Segretario di stato USA Tony Blinken concorda con la decisione dell'amministrazione Trump di definire «genocidio» la repressione cinese degli uiguri. I diritti umani in Cina saranno un terreno di scontro tra Cina e USA?**

«Penso di sì. Non solo tra Cina e USA, ma anche tra Cina e il resto del mondo occidentale, quindi anche l'Europa. Adesso si parla molto di possibili sanzioni economiche contro la Cina, come ad esempio il congelamento di conti in banca di

funzionari del Partito comunista e sanzioni simili per persone e organizzazioni responsabili di violazioni dei diritti umani. Credo che in tutte le questioni che riguardano i diritti umani e che Pechino considera come questioni interne, quindi gli uiguri ma anche Hong Kong e in futuro, a seconda di come evolverà la situazione, anche Taiwan, siamo destinati a vedere un inasprimento delle posizioni».

**Le aperture dell'amministrazione Trump nei confronti di Taiwan, se saranno confermate da Biden, renderanno ancora più tesi i rapporti con Washington?**

«Non credo che diventeranno più tesi, sono già abbastanza tesi. Negli ultimi quattro anni l'amministrazione Trump si è mostrata essere la più amichevole, tra quelle USA, nei confronti di Taiwan. Spesso Trump ha adottato delle misure che probabilmente sono state dettate da motivazioni politiche personali che però per Taiwan si sono rivelate assolutamente proficue. Quindi non ritengo che la situazione sia destinata a diventare più tesa di quella che già è. Forse però l'amministrazione Biden sarà più capace di gestire la parte diplomatica, quindi vedremo meno boutade politiche e provocazioni e un tentativo di Washington di cooperare con gli alleati europei e di parlare con la Cina forse in un modo più costruttivo. Ma non credo che cambierà molto per quanto riguarda la linea politica finora seguita».

**La Cina è stata tra gli ultimi Paesi a congratularsi con Biden dopo la sua vittoria. Come mai?**



Volti sorridenti in un incontro del 2013 tra il presidente cinese Xi Jinping e l'allora vicepresidente USA Joe Biden.

© APP/POOL/LINTAO ZHANG



«Il nuovo presidente americano forse parlerà con Pechino in un modo più costruttivo ma le divergenze resteranno

«Di fronte alle contestazioni di Trump sull'esito del voto USA, la Cina ha risposto che fino a quando la situazione non sarebbe stata completamente chiarita, Pechino non intendeva esprimersi a tale riguardo. Credo che il messaggio che le autorità cinesi hanno voluto far passare sia il seguente: noi non ci immischiamo nelle vostre questioni interne, e in cambio speriamo che voi in futuro terrete lo stesso atteggiamento nei confronti delle vicende interne cinesi».

**Nel 2020 la Cina ha firmato un accordo di libero scambio che coinvolge 15 Paesi dell'area Asia-Pacifico. Gli USA sono rimasti taglia-**

**ti fuori. Ciò favorirà Pechino?**

«Da un lato sicuramente sì. Lei si riferisce all'accordo Regional Comprehensive Economic Partnership, a cui si è aggiunto, una decina di giorni fa, l'annuncio di un'intesa tra Cina e UE sul Comprehensive Agreement on Investment che apre il mercato cinese alle aziende dei Paesi UE. Un accordo che ha irritato Biden in quanto dà un vantaggio competitivo a Pechino. Bisogna però considerare anche la situazione interna cinese: alcuni settori economici hanno retto bene grazie all'esportazione di beni medici e protettivi come le mascherine, ma altri settori sono in grave crisi, come quello dei servizi».

**La Svizzera che ha forti scambi con USA e Cina come si colloca nello scontro in atto?**

«Berna sta prendendo tempo per la sua nuova strategia nei confronti della Cina perché sa che altri Paesi del mondo stanno cambiando la propria opinione nei confronti di Pechino per il mancato rispetto dei diritti umani. Lo scorso agosto c'è stata la presa di posizione di Cassis (sulla questione dei diritti umani calpestati ndr) che ha suscitato una dura reazione di Pechino. Penso che la Svizzera dovrà fare fronte comune con i Paesi UE e gli Stati Uniti e accordarsi alle misure prese a livello globale per difendere i diritti umani».

## Delle linee guida rigorose per contrastare la pandemia

STATI UNITI / La lotta al virus tra le priorità del neopresidente - Innovativa la squadra di governo

WASHINGTON

Potenziamento di test e tracciamenti, 100 milioni di vaccinazioni e riapertura delle scuole nei primi 100 giorni, ricorso ad una vecchia legge di guerra per aumentare la produzione di mascherine e altro materiale protettivo, test anti COVID prima dell'imbarco e quarantena per chi arriva negli USA: sono alcune delle linee della nuova strategia nazionale contro la pandemia illustrata da Biden nel suo primo giorno alla Casa Bianca, dove ha firmato una decina di ordini esecutivi per combattere il virus.

Una priorità assoluta in un momento in cui gli USA oltrepassano le 406 mila vittime, superando quelle della Seconda guerra mondiale (405.399 morti americani fra militari e civili, secondo la cifra ufficiale del Dipartimento per i reduci).

«Non c'è tempo da perdere», ha ricordato, dopo aver ammonito nel suo discorso d'investitura che è in arrivo «la fase più dura e mortale», lanciando un appello agli americani a «mettere da parte la politica» per affrontare questo «inverno buio».

Una corsa contro il tempo, resa più difficile dalla scoperta che l'amministrazione Trump non aveva un piano per la distribuzione dei vaccini. «Quello che stiamo ereditando è molto peggio di quello che potevamo immaginare», ha denunciato Jeff Zients, il nuovo coordinatore della task force anti COVID della Casa Bianca. Al ritmo attuale, tutti gli adulti non saranno vaccinati prima dell'estate del 2022.

Il nuovo Commander in chief ha deciso di lanciare una vera offensiva per colmare lacune e ritardi del suo predecessore, presentando un piano di



Avril Haines, prima donna alla testa degli OOB USA. © EPA/JOE RAEDLE

**Offensiva per colmare lacune e ritardi dell'amministrazione Trump di fronte all'emergenza COVID**

200 pagine per dare una regia nazionale a questa battaglia. Si punta innanzitutto a rafforzare l'esercito di operatori sanitari necessari per eseguire test, tracciamenti e vaccinazioni. Prevista anche la creazione di siti di vaccinazione di massa, usando stadi, palestre, centri

comunitari. Si cercherà inoltre di indirizzare fondi agli Stati per aiutarli a realizzare questi obiettivi.

**Le figure chiave dell'Esecutivo**

Intanto prende corpo la squadra del nuovo inquilino della Casa Bianca. Tra gli uomini chiave del presidente c'è Anthony Blinken, il nuovo Segretario di Stato, colui che ha la responsabilità di rilanciare l'immagine degli USA nel mondo e riallacciare i rapporti con gli alleati storici, dimenticati o accantonati negli ultimi quattro anni. A Janet Yellen è invece affidato il ministero dell'Economia: la dura di Brooklyn, ex presidente della Fed, è la prima donna nominata alla guida del dicastero del Tesoro. E lei che deve portare avanti il piano da 1.900 miliardi di dollari proposto da Biden per salvare e rilanciare l'economia.

Il ruolo di segretario alla Difesa va invece al generale in pensione Lloyd Austin, il 67enne afroamericano ex comandante delle truppe americane in Iraq. Xavier Becerra e Jeffrey Zients, lo zar della COVID, guidano invece la risposta della nuova amministrazione alla pandemia. Al vertice degli OOB USA Biden ha scelto un'altra donna: è Avril Haines, la prima a ricoprire tale incarico. Per la

CIA Biden ha invece optato per il diplomatico William Burns. La deputata democratica del New Mexico Deb Haaland è stata invece nominata all'Interior Department, il ministero che ha in capo la tutela delle terre federali e delle risorse naturali. Una scelta storica: Haaland è la prima nativa americana a dirigere un ministero.

**Nuove violenze**

Intanto Biden deve fare fronte ai primi problemi di ordine pubblico. Gli attivisti di Antifa e altri gruppi di estrema sinistra hanno infatti scatenato l'inferno in almeno tre città USA mentre a Washington era in corso il giuramento di Joe Biden. Con il motto «non vogliamo Biden ma vogliamo vendetta», gli estremisti di sinistra hanno messo a ferro e fuoco Portland, Seattle e Denver. Epicentro della rivolta è stata Portland (Oregon), dove gli attivisti hanno vandalizzato anche gli uffici del Partito democratico, rotto finestre e dato fuoco a cassonetti della spazzatura. Atti vandalici sono stati compiuti pure a Seattle, nello Stato di Washington, dove sono state sfondate le finestre del tribunale, bruciate bandiere USA e rovesciati bidoni della spazzatura. La polizia ha inoltre subito diverse aggressioni.